

VINCENZO DI CATALDO

Il diritto per tutti

di **Sabino Cassese**

Pochi sanno a che cosa serve il diritto, nonostante che ognuno si serva del diritto, perché questo riguarda tutti. Il diritto ha i suoi "sacerdoti", gli esperti, gli addetti ai lavori, ma neppure questi riescono a padroneggiarlo tutto, per il gran numero di regole, la loro complessità, la loro "artificialità". I giuristi, i magistrati, gli avvocati, poi, si concentrano sul diritto isolatamente considerato, e perdono così di vista le altre regole di cui è intessuta la società, quelle religiose, quelle etiche, il piccolo nucleo di regole primordiali, valide dovunque. Questi tre sono solo alcuni dei paradossi che il fenomeno giuridico presenta, e ai quali è dedicato il libro di uno dei nostri più acuti studiosi di diritto commerciale, con una vasta esperienza di aule di tribunale e di pratiche d'impresa, che quindi porta nel libro sia la sua conoscenza teorica, sia la sua pratica del diritto, illustrandone fisiologia e patologia.

Vincenzo Di Cataldo parte dalle domande più importanti: a che cosa serve il diritto? Chi sono e che fanno legislatori, giudici e giuristi? Quali rapporti vi sono tra diritto e uomini/cittadini, visto che il diritto è di tutti e i giuristi sono soltanto "mediatori". A queste domande e ad altre di analogia importanza gli addetti ai lavori cercano una risposta da secoli, ma la loro risposta rimane nel mondo chiuso degli esperti, perché raramente i giuristi escono dal loro ambiente. Si produce così una asimmetria: il diritto interessa tutti, ma non tutti sono padroni almeno di un "corpus" elementare di conoscenze giuridiche. In questo spazio vuoto si colloca il volume di Di Cataldo, scritto per tutti, in modo piano e convincente. Il lettore è preso per mano e condotto lungo un percorso molto difficoltoso che passa dalle regole alla loro interpretazione, alla soluzione dei conflitti che in ordine ad esse nascono.

L'autore prende le mosse dalle regole, quelle del legislatore e quelle del giudice, per esaminare come vengono prodotte e quale ne è la funzione, spiegando che svolgono il compito di assicurare la cooperazione nella società. Passa poi a trattare il tema difficile della interpretazione delle norme, spezzando una lancia a favore della interpretazione funzionale, alla quale devono accodarsi quella letterale, quella storica e quella sistematica. Spiega, infine, che l'espansione del mondo giuridico, delle norme e dei conflitti ha prodotto una esplosione del contenzioso al quale il sistema giudiziario non può far fronte. Per cui auspica che le liti vengano composte al di

fuori delle corti e che gli avvocati vengano educati a svolgere il ruolo di compositori delle controversie. Frequenti gli esempi, tratti da ogni ramo dello scibile giuridico (dalle locazioni alla procreazione assistita, al penale, alla previdenza sociale, alle pratiche commerciali). Un esempio è nelle pagine in cui l'autore spiega come la pratica ha ampliato la nozione di imprenditore agricolo, inizialmente limitata dal codice civile del 1942 all'allevamento del bestiame, giungendo a permettere l'allevamento di api e pesci, fino a quando, nel 2001, la norma stessa è stata modificata per includere ogni forma di allevamento di animali. Nonostante che sia programmaticamente diretto a un pubblico vasto di non addetti ai lavori, il libro non è, tuttavia, divulgativo, un termine usato per indicare il caso del cultore di una disciplina che spezza il pane della scienza per nutrire l'incolto o il non specialista. Infatti, esso contiene ragionamenti e approfondimenti che interessano anche il mondo chiuso di giuristi e accademici.

Negli anni passati, numerosi economisti, incaricati di cariche pubbliche nell'amministrazione statale, hanno scoperto di aver bisogno di "mediatori culturali" per intendere il linguaggio e la cultura dell'amministrazione italiana, che è il linguaggio giuridico. Se altri giuristi seguissero l'esempio dell'autore di questo libro, diverrebbe più facile superare il fossato tra diritto e mondo circostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Di Cataldo, A che cosa serve il diritto, il Mulino, Bologna, pagg. 170, € 13

